

L'ANNIVERSARIO

Mostre e convegni celebrano il grande artista che da giovane iniziò il suo percorso tra i futuristi

Guido Strazza festeggia un secolo fra segni e incisioni

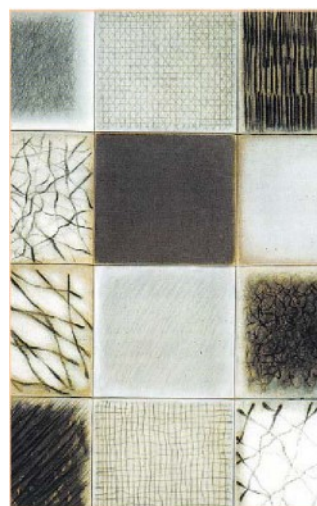
In Italia, se si è artisti, per avere un po' di gloria bisogna augurarsi di vivere molto a lungo. Lo ribadisce un pittore e incisore intenso e raffinato come Guido Strazza che oggi festeggia i suoi cent'anni con una serie di mostre ed iniziative dedicategli da musei ed istituzioni. Dopo la donazione dello scorso ottobre all'Accademia dei Lincei di 500 incisioni e alcuni «libri d'artista», l'iniziativa più importante è senza dubbio quella dell'Istituto Centrale per la Grafica, ben diretto da Maura Picciau, che rende omaggio a Strazza stampando una cartella di incisioni tratte dalle matrici originali dell'artista presenti nella collezione dell'Istituto. Inoltre, nelle sale della Calcografia, è proposta la bella mostra «Strazza/Cento» curata da Luisa De Marinis, Ilaria Fiumi Sermattei, e Giorgio Marini, che presenta, oltre le matrici e i fogli stampati per la cartella, una selezione di circa 60 incisioni realizzate da Strazza tra il 1974 e il 2015, le più antiche risalenti al periodo del suo insegnamento presso la Calcografia Nazionale. Quando si chiedono a Guido Strazza le tre parole fondamentali che accompagnano il suo percorso egli risponde nominando «Andare, Vedere e Tempo». All'andare si lega quel concetto di viaggio che ha caratterizzato soprattutto

gli anni giovanili dell'artista, visto che dal 1948 al 1954 ha vissuto in Perù, per poi tornare in Italia e trasferirsi prima a Venezia, poi a Milano e infine a Roma. L'idea di segno dinamico, in perenne mutamento, sembra far parte dal suo dna fin da quando, giovanissimo, entrò nel gruppo degli Aeropittori futuristi su invito di Marinetti. Poi, riflettendo sullo spazialismo di Fontana e sulla pittura vibrante di Tancredi, Strazza ha messo a punto una strategia del segno nitido e variabile, preciso eppur sensibile. Forse solo un ingegnere di formazione come Strazza, così come lo sono stati due artisti straordinari quali Calder e Melotti, poteva conquistare tanti sorprendenti equilibri compositivi ora svelati dalla mostra. Una ricchissima polifonia di tecniche, tra acquaforte, acquatinta, maniera nera, bulino e puntasecca, spesso mescolate, esaltano i temi del gesto e del segno a lui cari, in cicli di opere come «Orizzonti olandesi», «Trame quadrangolari», «Segni di Roma». «Il segno - ha detto Strazza - costituisce il moto primo dell'arte. E' il mattone di qualsiasi costruzione e, attraverso l'incisione, ho potuto osservarlo nel suo farsi, mentre si trasforma da progetto a realizzazione».

GAB. SIM.



Il compleanno Guido Strazza 100 anni oggi
a destra una delle sue incisioni «I segni di Roma»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1997 - T.1997